

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**Le nuove
condizioni
per il dialogo**

Il momento è difficile, ormai non lo nega più nessuno (o quasi; ma un pugno di esagitati non va preso in considerazione).
a pagina XII



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

PUNTO E A CAPO di Paolo Pombeni

FRONTE UNICO CONTRO IL VIRUS, ORA SERVE UNA RESA ONOREVOLE PER SALVINI E MELONI

Berlusconi non è più il Satana che minaccia l'Italia, la sua apertura non deve essere sprecata

Il momento è difficile, ormai non lo nega più nessuno (o quasi: ma un pugno di esagitati non va preso in considerazione). Allora bisogna fare fronte comune contro l'emergenza: tutti d'accordo sulla teoria, ma poi in pratica è difficile superare contrapposizioni che si sono sedimentate nel tempo e quella logica angeli vs. demoni che da decenni inquina la comunicazione pubblica. Non molti hanno voglia di cambiare le coordinate di riferimento, perché finirebbero spiazzati, dovrebbero ammettere di avere visto male nel profetizzare il futuro.

Potrebbe sembrare strano che il PD e specialmente il suo segretario siano oggi le punte di diamante dello schieramento che punta al dialogo. Dipende in parte dal fatto che sono favoriti dalla automatica messa in soffitta del mantra storico che li attanaglia: l'antiberlusconismo. Oggi il Cavaliere non è più il Satana che minaccia di mangiarsi l'Italia e non solo per il fatto che si è convertito a farsi promotore di large intese. Aiuta,

ovviamente, ma non è il punto sostanziale, perché quello è il ridimensionamento drastico della forza di aggregazione del suo partito e la perdita della leadership della destra. Ridotto se va bene ad una presenza intorno al 7% dei consensi e surclassato dal populismo demagogico di Salvini e Meloni, Berlusconi non è neppure l'ombra del demone evocato da schiere di propagandisti più o meno intellettualmente connotati.

Per questo il gruppo dirigente del PD è il meno condizionato dalla sua storia. Persino l'ultima sbandata affettiva per il grillismo post-Grillo si sta ridimensionando di fronte alla constatazione che M5S non è più un fenomenale coalizzatore del sentimento anti-sistema. È un movimento in contrazione, spaccato fra una base, non si sa quanto ancora larga, la quale rimane legata agli utopismi delle sue vecchie leggende metropolitane (così parrebbe a leggere le indiscrezioni su quel che c'è nei documenti che vengono dai territori in preparazione degli stati generali), ed un gruppo di colonnelli che si sono fatti il nido nel ministerialismo di vario genere e sono poco interessa-

ti a metterlo in gioco, soprattutto se saranno costretti a ribadire il dogma del limite dei due mandati per cui questa sarebbe la loro ultima stagione.

Dunque basta nel PD con la rincorsa a non mettere a rischio l'alleanza con M5S, che è ampiamente garantita dalla voglia matta del governismo grillino di restare sulle disprezzate poltrone. Adesso il problema vero è come trovare un dialogo e una qualche forma di tregua con una opposizione di destra che forse sarebbe anche disposta a venire su posizioni più ragionevoli, ma deve trovare il modo di farlo salvando la faccia. Perché comprensibilmente né Salvini, né Meloni, né i gruppi dirigenti intorno a loro possono arrendersi senza condizioni.

Qui sta la grande difficoltà del momento. Il terreno per l'intesa è la

legge finanziaria. Si tratta di un oggetto la cui centralità ed importanza non sfugge a chiunque sappia come funziona la politica: la partita futura degli interventi e della sfera d'azione dello stato e

di tutto quanto vi è connesso (dunque anche i poteri regionali e locali, la cui finanza è una finanza derivata) si gioca sulla base di quel che è previsto in quella legge. Altrettanto oggi ci si rende conto che di margini per correggerla in corso d'opera l'anno prossimo ce ne saranno molto pochi: dopo tre scostamenti votati quest'anno e con un deficit su PIL circa al 160% non ci sono spazi di manovra.

È stato trovato anche il "luogo" in cui gestire la tregua politica: il parlamento, che è quello giusto, perché evita l'immagine che qualcuno vada a Canossa a palazzo Chigi come se fosse il detentore delle chiavi del regno. Come poi questo possa realizzarsi è sotto discussione. Per quel che conta la nostra modestissima opinione, la soluzione migliore sarebbe la bicamerale, sia perché la conferenza dei capigruppo serve per altri scopi che non è bene comprimere, sia perché darebbe il messaggio di un intervento straordinario con un mezzo nuovo e fuori dell'ordinario.

Adesso però bisogna trovare lo spirito e l'orizzonte in cui iscrivere questo dialogo che deve portare alla scrittura di una legge di bilancio



Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini

condivisa. La premessa da cui partire è che tutto va fatto con spirito di realismo. Non ne vediamo in giro tanto. Per ora ci sembra che le proposte dell'opposizione vedano nella direzione di intendersi misure che raccolgano il consenso spiccio senza preoccuparsi delle coperture: tagliamo l'Iva qui, aboliamo tasse là, sussidiamo su e giù. Non è solo una via pericolosa perché se poi la finanza pubblica salta non ci guadagna nessuno, ma è un brutto messaggio da mandare all'Europa che certo così non ci vedrà come affidabili per darci le sue risorse.

D'altro canto il governo e la maggioranza si tengono più che coperti sulle loro intenzioni in materia di gestione della nostra economia futura. Non sappiamo quasi nulla sulle loro intenzioni, a parte vaghe fantasie sullo sfruttamento dei fondi UE, e ci pare che con le tensioni interne alla coalizione non è che manchino le spinte a fare più o meno quel che ha in mente l'opposizione, solo che vorrebbero intendersi più o meno in esclusiva gli interventi orientati al consenso spiccio.

Per arrivare alla scrittura di un bilancio responsabile e condiviso ci sarà ancora da lavorare molto. Solo che il tempo è poco, la tentazione del governo di risolverla al momento buono col ricatto dei voti di fiducia non ci sembra sconflita, e la capacità di imporsi delle forze della ragione, che ci sono in tutti gli schieramenti, non pare molto forte.